

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

IX Domenica del Tempo ordinario

Lectures: Deuteronomio 11, 18.26-28

Salmo 31 (30)

Romani 3, 21-25.28

Vangelo: Matteo 7, 21-27

*Sii audace come...
per fare la volontà del Signore*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa opportunità che ci dai di celebrare questa Eucaristia in questa Chiesa in questo giorno benedetto.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore Gesù, perché ci introduca nelle dinamiche dell'Amore, nelle dinamiche divine e ciascuno di noi possa vivere questo momento in piena comunione con te, in piena comunione con l'Amore.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

* * *



Giovanni 8, 12: *“Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.”*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Ti ricordo: - L'Amore non si paga. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.-

Grazie, Signore Gesù! (Daniela)

Atto Penitenziale

Passa tra noi, Signore, con questa acqua benedetta, perché ciascuno di noi possa riempirsi di te, possa riempirsi di luce. La tenebra è assenza di luce. Il male è assenza di bene.



Signore, vogliamo seguirti e siamo qui proprio per riempirci di luce, splendere, illuminare tutte le parti buie della nostra vita, le nostre parti di non-bene, quindi di male. Ti benediciamo, Signore, perché tu gratuitamente ci doni il tuo Amore. Questo è difficile da capire, perché siamo abituati a pagare tutto e pensiamo che con te sia la stessa cosa. Signore, tu, invece, dai gratuitamente, perché questo è il vero Amore. L'Amore è la gratuità.

Passa in mezzo a noi, Signore, e fai cadere dai nostri occhi quelle squame, che ci impediscono di vedere la bellezza della nostra vita, la bellezza degli altri. Noi vediamo, come da una lente deformata, e quindi vediamo il male, i difetti, le povertà.

Lasciamo cadere queste squame, Signore, per vedere con i tuoi occhi la bellezza del Mondo, al quale apparteniamo.

Passa in mezzo a noi, Signore!



A te che ti senti lontano, lontana dalla vita e dalla comunione con Dio, parlo proprio a te: gli Angeli hanno cantato il "Gloria" proprio per te, come lo hanno cantato ai pastori nella Notte Santa: "*Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che Dio ama!*" Dio ti ama. Accogli questo Amore, questa sera, e lascia cadere tutto quello che ti opprime, perché io, Gesù, sono qui per prenderlo e portarlo davanti al trono del Padre.

Grazie, Gesù! Grazie! (*Padre Giuseppe*)

3
OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode sui nostri problemi! Lode sulle nostre malattie! Lode sulle nostre difficoltà! Gloria a te, Gesù! Amen!

“Felici noi...!”

L'altra sera, durante la Preghiera del cuore, il Signore ci ha dato il passo di **Baruc 4, 4** *“Felici noi, perché Dio ci ha rivelato ciò che gli è gradito”*, ci ha rivelato la sua volontà, volontà che ci permette di entrare nelle dinamiche del Regno di Dio, dinamiche di felicità.

“... queste mie parole: ve le legherete al braccio ... e le legherete come un pendaglio fra gli occhi.”



Un giorno ero in aeroporto e ho visto dei giovani che si arrotolavano la manica della camicia e si legavano al braccio sinistro, il braccio del cuore, cordicelle di cuoio e ne legavano altre alla fronte: erano Ebrei, probabilmente seminaristi, che si preparavano alla preghiera.

Perché queste cordicelle intorno al braccio sinistro e sulla fronte?

È quello che abbiamo letto nella prima lettura. Queste cordicelle si chiamano “filatteri” e il metterli è un comando di Jahve. *“Porrete dunque nel cuore e nell’anima queste mie parole; ve le legherete al braccio come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi.”*, perché il vostro agire, il vostro pensare sia determinato dalla legge di Dio.

Gli Ebrei hanno preso alla lettera questo versetto del Deuteronomio e legano, prima di pregare, i filatteri al braccio sinistro e sulla fronte.

Entrare nella strada di Dio.

Che cosa significa questo per noi, oggi?

Significa che, se vogliamo entrare nella benedizione di Dio (sappiamo che Dio benedice e non maledice), dobbiamo entrare nella sua strada. Possiamo percorrere altre strade, che non sono quelle di Dio, ed entreremo nella maledizione, cioè ci perderemo.

Prestare attenzione alle indicazioni dello Spirito Santo

Questo può capitare nel corso della nostra vita; pertanto dobbiamo prestare attenzione alle indicazioni dello Spirito Santo. Sappiamo che ora non dobbiamo mettere i filatteri sulla fronte e sul braccio, ma, momento per momento, dobbiamo cercare di capire dove il Signore ci sta conducendo, quale è la strada che dobbiamo percorrere. C'è una strada che è la scelta fondamentale della nostra vita e corrisponde alla nostra vocazione, ma dobbiamo chiederci che cosa oggi il Signore vuole da noi. Dobbiamo entrare in questa benedizione. Non c'è una scelta una volta per tutte, ma, momento per momento, dovremmo lasciarci guidare dallo Spirito e accogliere le emozioni, quello che lo Spirito ci suggerisce.

La giustizia di Dio

La seconda lettura è tratta dalla Lettera ai Romani che ci accompagnerà per sedici domeniche. Questa Lettera è molto bella, ma di difficile interpretazione.

Anche questi pochi versetti letti, oggi, ci possono rincorare, perché sentiamo che verrà la giustizia di Dio. Tante volte sentiamo dire: - Verrà Dio a fare giustizia!-

Nella Lettera si parla della giustizia di Dio che è diversa da quella umana, la quale dà quello che uno merita: chi ha fatto del bene riceve il premio, chi si è comportato male viene punito. C'è un dare e un avere a seconda dei nostri meriti. Noi spesso applichiamo questo criterio a Dio.

“Rallegratevi, o cieli, perché Dio viene a giudicare la terra.” **Apocalisse 18, 20**

La giustizia di Dio è la sua benevolenza. Quando Gesù prega e dice: *“Padre Giusto”* **Giovanni 17, 25** significa, proprio questo: Dio è fedele, Dio agisce, non reagisce.

Noi possiamo anche allontanarci da Dio, ma Dio continua a farci del bene, perché è fedele nelle nostre infedeltà. Se noi, peccatori, ci stacciamo dal Signore, avremo difficoltà a sentirlo, ma questo è un problema nostro, perché Dio non ci abbandona.

Come si manifesta la giustizia di Dio?

L'Amore è gratuità. La giustizia di Dio si manifesta come dice **Ezechiele 36, 26**: *“Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.”*, cioè un cuore capace di ascoltare, di amare il Signore, indipendentemente dai precetti, dalla legge, da ciò che è imposto. Così dal di dentro capiremo dove dobbiamo andare, come dobbiamo relazionarci nel fare il bene: questa è la giustizia di Dio.

“L'uomo è giustificato dalla fede indipendentemente dalle opere.”

Ci sono persone non cristiane che operano il bene. Le opere buone non sono determinanti del nostro essere cristiani, quanto invece lo è la fede. Noi siamo giustificati, attraverso la fede. Noi crediamo che Gesù è il Signore e che il messaggio del Vangelo è un messaggio sul quale possiamo giocare la nostra vita.

Le opere sono una conseguenza della fede. Se sono una persona buona, farò opere buone, se sono una persona cattiva, opererò il male. Se credo nel Signore, capisco che questo messaggio è fulcro per la nostra vita.

“Non chiunque dice: Signore, Signore...”

Il Vangelo è difficile. Sono le ultime battute dopo il “Discorso della montagna”. Gesù qui non si rivolge agli esterni, ma agli apostoli, ai discepoli, ai quali dice: *“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio.”*

Dal termine usato “*Signore, Signore*”, noi comprendiamo che Gesù sta parlando ai discepoli, perché gli esterni chiamano Gesù con il termine “*Maestro, Rabbi*”, mentre gli apostoli lo riconoscono, come Signore.

Perché Gesù ripete due volte “Signore, Signore”?

Gesù ripete due volte “*Signore, Signore*” per dire che queste persone sono nel pieno dell’ortodossia. Sono quelle persone che recitano il Credo, vanno a Messa, osservano i precetti e le pratiche religiose; sono le persone in regola dal punto di vista dell’ortodossia, legale, ma non entreranno nel regno dei cieli, perché bisogna fare *“questa volontà di Dio”*.

“Non vi conosco...”

Quando queste persone si sentono insultate da Gesù, gli ricordano che hanno profetato nel suo Nome, scacciato i demoni e compiuto miracoli. Gesù stesso li ha mandati per fare questo ed ora dice: *“Non vi conosco: allontanatevi da me, voi, operatori di iniquità.”*

“*Non vi conosco*” non significa conoscerli dal punto di vista superficiale, perché “conoscere” nella Sacra Scrittura è quando Adamo conosce Eva e nasce Caino: è una conoscenza interna, comunione di vita e di corpo.

Gesù non li conosce, perché i discepoli si sono relazionati con Lui, attraverso leggi e precetti. Sono perfetti nell’ortodossia, però, non hanno una relazione d’Amore con Lui.

Questo è il rischio che corriamo anche noi; spesso ci relazioniamo con il Signore, attraverso quelle pratiche religiose, legali, ma non cerchiamo la comunione con Lui.

“Prendete il mio giogo...”

Chi ha partecipato alla Messa nel giorno del Sacro Cuore, avrà sentito il grido del Signore che ci ha detto: *“Sposami!”* Qualcuno pensa di non aver sentito questo, ma nel Vangelo Gesù dice: *“Prendete il mio giogo sopra di voi.”* **Matteo 11, 29**, quindi *“con-iugo, diventa mia coniuge.”*

Il messaggio del Sacro Cuore e quello di Gesù Misericordioso è questo: *“Sposami! Amami! Relazionati con me attraverso l’Amore!”*

Nel mio Nome. Con il mio Nome.

Il Signore manda via queste persone, perché, quando Gesù invia i discepoli dice: *“Nel mio Nome scacceranno i demoni”* **Marco 16, 17**, mentre i discepoli li scacciano **con il suo Nome**. C'è una differenza sostanziale

“Nel mio Nome” significa *“in rappresentanza”*, nella misura in cui mi riempio di Gesù, nella misura in cui sono in comunione con Gesù, sarò capace di operare segni e prodigi **nel suo Nome**, perché sarà Gesù a farli attraverso me.

I discepoli invece hanno operato **con il Nome di Gesù**, ma erano rimasti distanti da lui; Gesù non era entrato in loro.

Un esempio: io posso farvi una bella predica sul perdono, facendo riferimento a Gesù, al suo Vangelo. Voi, infiammati da questa predica, perché il messaggio di Gesù ha una forza intrinseca, tornate a casa e perdonate. Io ho scacciato così i vostri demoni: il demonio dell'odio, del rancore, del risentimento. Se io, però, torno a casa e non perdono il mio confratello, rimango indemoniato nel mio rancore. Io non ho fatto una liberazione **“Nel Nome di Gesù”**, ma **“Con il Nome di Gesù”**.

Questo riguarda tutti noi: possiamo incontrare persone in difficoltà ed incoraggiarle, ma, quando andiamo a casa, non pratichiamo quello che abbiamo detto agli altri. Noi abbiamo usato il Nome di Gesù e questo non ha fatto bene a noi. Il Signore dirà: *“Non vi conosco. Allontanatevi da me, operatori di iniquità”* che significa **“costruttori di niente”**

Che cosa dobbiamo costruire?

Dobbiamo costruire la nostra vita. *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori.”* **Salmo 128 (127), 1**. Non dobbiamo avere la



sindrome dei costruttori: formare un gruppo, costruire una Chiesa...., ma costruire la nostra vita sulla roccia della Parola, per quando arriverà il Momento Finale.

San Giovanni Crisostomo, vissuto nel IV secolo, dice che la vita è una commedia, un teatro, dove tutti noi interpretiamo un ruolo, abbiamo un abito, una maschera e viviamo questa scena. Arrivata la sera della

nostra vita, toglieremo la maschera, i vestiti, il ruolo e saremo esaminati sulla verità di quello che siamo.

Quando è la sera?

La sera è quando “*cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti*”, che secondo il rigore teologico non sono propriamente le avversità della vita, ma è il Giudizio Finale, è il momento in cui la nostra vita verrà esaminata e, quindi, potrà continuare o si perderà tutto. Non è tanto importante quello che noi abbiamo lasciato, ma quello che noi lasciamo attraverso il seme “*di generazione in generazione per i secoli eterni*.” Abramo ha lasciato un messaggio. Ciascuno di noi può lasciare anche anonimamente un messaggio: il bene.

“Chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel Regno dei cieli.”

Questo versetto è contenuto nella prima parte del “**Padre Nostro**”

Quale è la volontà di Dio? Qui si apre un capitolo doloroso, perché questa volontà di Dio sembra un terno al lotto; è difficile da capire e, tante volte, la travisiamo, perché la abbiniamo agli eventi dolorosi della nostra vita. Succede qualche situazione dolorosa, cerchiamo di evitarla in tutti i modi e, quando non ce la facciamo più, diciamo: - Sia fatta la volontà di Dio!-

La volontà di Dio è una. Noi dobbiamo scegliere la benedizione o la maledizione. Che cosa vogliamo davvero?

La volontà di Dio è che sia santificato il suo Nome e che venga il suo Regno.

Dio è Padre

Noi dobbiamo riconoscere Dio, come Padre. Dio non vuole fioretti, sacrifici, soldi... Dio è un Padre che dà la vita, che è sempre per noi e ci vuole dare salute, pace, gioia, Amore: questo è il Padre del cielo. Tutti siamo figli di Dio. Questa è la volontà: che ciascuno di noi prenda coscienza di essere figlio di Dio. Noi siamo nati da un seme divino, veniamo da Dio e a Dio ritorniamo.

“Riconoscere il suo Nome” significa riconoscere che Dio è Padre e che *il suo Regno si estenda*, non venga.

Il Regno di Dio

Il Regno di Dio non è il Paradiso, ma è già in mezzo a noi: è quando la nostra vita non è più governata dalle dinamiche umane, leggi, precetti, ma quando noi viviamo da figli e siamo animati dalle dinamiche dello Spirito, dell’Amore. È l’Amore che governa la nostra vita, perché nel Regno di Dio non ci sono più leggi e precetti, ma è l’Amore, lo Spirito Santo che governa questo Regno. Quando noi viviamo nel Regno di Dio, la nostra vita è guidata, permeata dallo Spirito di Dio, dall’Amore e le nostre scelte non saranno dettate dalla paura, dalla convenienza, dalle alleanze, ma dall’Amore di Dio, che è gratuito. Di conseguenza, tutto cambia nella nostra vita: noi ci possiamo rivolgere con confidenza al Padre.

“*Sia fatta la tua volontà*” non consiste tanto nelle nostre scelte personali che sono nostre, perché noi determiniamo il nostro destino, ma il proporsi, il relazionarsi come figli di Dio, figli del Re. Già nelle interpretazioni al tempo di Gesù, Dio era un Padre che portava Israele sulle spalle.

“Sii audace come....per fare la volontà del Padre.”

I Rabbini davano questo consiglio: *“Sii audace come un leopardo, agile come un’aquila, veloce come un’antilope e forte come un leone, per fare la volontà del Padre tuo che è nei cieli.”*

“Fare la volontà del Padre” non è quell’espressione blasfema e doloristica che spesso sentiamo; per attuarla, dovremmo seguire le indicazioni dei Rabbini.

Alcune citazioni bibliche sulla “volontà di Dio”

Efesini 1, 4-5: *“Questa è la sua volontà di essere santi e ineccepibili di fronte al Padre, facendoci diventare suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo.”* La volontà di Dio ci fa consanguinei di Gesù.

Matteo 12, 50: *“Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli è per me fratello, sorella e madre.”* Gesù è mio fratello, se compio questa volontà di Dio, che non tende a umiliarmi, ma che è mio cibo.

Giovanni 4, 34: *“Il mio cibo è fare la volontà di Dio che mi ha mandato a compiere l’opera sua.”* Il cibo ci sostiene e ci dà piacere.

1 Tessalonicesi 5, 16-18: *“State sempre allegri, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa infatti è la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di voi.”*

L’allegria è una scelta. “Va tutto bene” è una frase magica. Anch’io nelle difficoltà della mia vita ripeto questa frase, perché sta andando come deve andare.

Se alla prima difficoltà ci abbattiamo, tutto si ingrandisce. Se diciamo: - Va tutto bene.- riusciamo a capire che in quello che ci è successo di doloroso c’è un insegnamento. Dobbiamo chiederci: - Signore, che cosa mi vuoi insegnare in questo momento?-

“State sempre allegri”: questa è la volontà di Dio. Se noi entriamo in queste dinamiche di bene, noi entreremo nel Regno di Dio; già da qui cominceremo a vivere in questo Regno con le dinamiche dell’Amore. **Amen!**

* * *

Il segno di pace

Gesù ha detto: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”* Noi siamo figli di Dio, al di là del Battesimo, quando nella nostra vita mettiamo un Amore simile a quello di Gesù e, quindi, come Gesù e con Gesù, in ogni circostanza scegliamo di dare la pace.

Come Gesù e con Gesù **Scambiamoci un segno di pace.**



1 Corinzi 10, 14: *“Perciò, o miei cari, sfuggite l’idolatria.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

Giovanni 3, 16-17: *“Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”* Grazie, Signore! (Daniela)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza in mezzo a noi: il Sacramento dell'Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, perché in questo Pezzo di Pane Consacrato, noi riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità.

Signore, siamo alla tua Presenza e, ancora una volta, ti chiediamo guarigioni. Signore, siamo malati nel corpo e non riusciamo a guarire, malati nella psiche e non riusciamo a guarire, malati nello spirito e non riusciamo a guarire.

Signore, il tuo Nome è salvezza, la tua Presenza è guarigione. Questa sera, ti chiediamo la guarigione dei nostri disturbi fisici e psichici: ti chiediamo di guarirci, Signore, non per i nostri meriti, ma per la tua bontà e misericordia. La tua forza

riesce ad arrivare fino a noi e a darci questa guarigione. Tu hai detto: *“Nel mio Nome scacceranno i demoni.”* Anche con il tuo Nome si possono scacciare i demoni.

Nella preghiera del “Padre Nostro” diciamo: *“Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra”*, cioè nel mondo dello Spirito e nel mondo materiale venga riconosciuta la tua Presenza di Padre e di noi, come tuoi figli.

In questa zona intermedia tra il cielo e la terra, vivono gli spiriti ribelli, lì, in quella dimensione, che influenza la nostra vita. Noi vogliamo rinunciare a qualsiasi spirito che non riconosce la tua Signoria, vogliamo rinunciare a qualsiasi spirito che determina malattia nel nostro corpo e nella nostra psiche, vogliamo rinunciare a tutto ciò che non dà gioia, che non è la tua volontà, a tutto ciò che influenza la nostra vita in negativo; leghiamo, perciò, questi spiriti ai piedi della tua Croce, ai piedi della tua Presenza Eucaristica, perché non disturbino più. Vogliamo rinunciare a questi spiriti, li leghiamo, perché vogliamo vivere come figli, non come schiavi. Li leghiamo ai piedi della tua Croce, perché tu ne disponga secondo la tua volontà e su di noi, su questa assemblea, effondi, Signore, il tuo Santo Spirito, effondi lo Spirito della gioia, dell'Amore, della salute.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Passa in mezzo a noi, Signore, come 2.000 anni fa, quando passavi e guarivi. Nel tuo Nome, Signore, noi vogliamo operare prodigi, nel tuo Nome, Signore, vogliamo scacciare i demoni, nel tuo Nome, Signore, vogliamo essere profezia nella Chiesa, andare verso il futuro e non ripiegarsi sul

passato; vogliamo gettare tutto alle spalle. Passa in mezzo a noi, Signore, e compi prodigi nel tuo Nome, perché la Parola, la predicazione vengano confermate con prodigi, segni, guarigioni.

Confermaci, Signore, e opera guarigione nella nostra vita. Amen! Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a deporre il rancore.

Il libro del **Siracide 28, 3** dice: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione del Signore?”* Vogliamo liberarci, Signore, da tutti i non -perdoni, dai nostri risentimenti, dal rancore, dall’odio: vogliamo deporli ai tuoi piedi e chiederti guarigione, perché il nostro cuore sia libero di accogliere la tua guarigione.

Nel tuo Nome, Signore, noi perdoniamo. *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.”* **Luca 23, 34**

* * *



Ti ringrazio, Signore, perché è dall’inizio della Messa che sento la Parola: - Il

Padre opera sempre, la Creazione non è ancora finita.-

Grazie, Signore, perché inviti ciascuno di noi a mettere in atto questa fede che abbiamo, per convincerci e credere che il Padre sta operando sulle nostre situazioni, su tutto quello che gli stiamo presentando, anche su quelle situazioni che ci sembrano impossibili, anche su quelle che sembrano non cambiare mai.

Il Signore ci invita a mettere in atto la nostra fede, la fede dell’emorroissa che è stata salvata proprio dalla sua fede. Grazie, Signore, perché, questa sera, lo confermi: stai operando e la tua creazione non è ancora finita. Grazie per il nuovo che stai facendo nella nostra vita. Grazie, perché con la Parola di **Neemia 12, 41** ci inviti alla gioia, alla lode, alla benedizione per quello che hai già operato: *“In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici e si allietò, perché Dio gli aveva concesso una grande gioia. Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva da lontano.”* Grazie, Signore Gesù! Amen! Alleluia! (Francesca)



Abacuc 2, 4: “Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.” Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Ti ringraziamo, Signore, per questo invito alla fede. *Il giusto vivrà per la sua fede.* Questo viene ripreso nella Lettera ai **Romani 1, 17:** “*Il giusto per fede vivrà.*”

Sappiamo, Signore, che la fede non è credere che Tu esisti, ma credere che Tu guarisci. L’emorroissa pensava tra sé che, se avesse toccato un lembo del tuo mantello, sarebbe guarita. Tu, Signore, non hai fatto niente, sei solo passato.

Quanto è importante il nostro pensare! Questa sera, pensiamo che tu guarirai o “*sia fatta la tua volontà*”?

Signore, questa sera, vogliamo scegliere di credere che tu puoi guarirci e che sei passato in mezzo a noi e in questo passaggio, in certo qual senso, ti abbiamo toccato.

“*Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita.*” hai detto all’emorroissa. **Matteo 9, 22**

Signore, guarisci la nostra incredulità.

“*Credo, aiutami nella mia incredulità*” **Marco 9, 24** ha detto il padre del ragazzo epilettico.

Signore, noi vogliamo entrare in queste dinamiche di fede e, anche se il nostro corpo ci dà i sintomi della malattia e le nostre relazioni hanno i sintomi del disfacimento, noi vogliamo credere nell’Amore, perché la fede è credere nell’Amore, che guarisce. Signore, ti affidiamo i nostri cari e le tante persone, che sono quasi al termine della loro vita. Noi crediamo che tu puoi guarirle.



Con questo Canto di Intercessione, Signore, vogliamo raggruppare sia le persone assenti, sia quelle presenti.

Signore, chi vive uno stato di malattia, uno stato di disagio, non pensa alla guarigione. Signore, i quattro portano il paralitico da te e “*Gesù, **vista la loro fede**, disse al paralitico: Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati.*” **Marco 2, 5**

Noi, qui, siamo più di quattro, ma quanti di noi hanno fede?

Vogliamo, però, portare alla tua Presenza tutte le persone assenti e

quelle presenti, che non riescono a credere che tu puoi guarire, non riescono a fare questo passaggio. Con questo Canto di Intercessione, Signore, opera guarigioni in questa Chiesa e fuori, in tutto quel mondo che vive nel nostro cuore.

Rendiamo grazie a Colui che è Santo
Rendiamo grazie a Dio per suo Figlio, Gesù!



Ringraziamo il Signore, che ci ha permesso di celebrare questa Messa e **don Roberto**, che ci ha invitato a vivere questo momento; ringraziamo i nostri Angeli e il Signore che ci permette questo cammino di fede, per avvicinarci sempre di più a Lui, giorno dopo giorno.



Se il Signore ha operato, ed è certo che lo abbia fatto, è bene dare testimonianza. **“La tua fede ti salvato!”** dice Gesù al Samaritano che torna indietro a dare testimonianza. **Luca 17,19**

Nella testimonianza c'è una guarigione che si completa; se il Signore ha operato nella nostra vita, è bene dare testimonianza, per lodare il Signore, attraverso le sue opere, che non sono quelle di 2.000 anni fa, ma quelle che continua a fare.

(Padre Giuseppe Galliano m.s.c.)